

La banalità del male

di e con Paola Bigatto

SULLO SPETTACOLO

Hannah Arendt (1906-1975), filosofa, allieva di Heidegger e Jaspers, emigrata nel 1933 dalla Germania alla Francia, e da qui in America nel 1940, a causa delle persecuzioni razziali, dal 1941 ha insegnato nelle più prestigiose università americane, pubblicando alcuni tra i più importanti testi del Novecento sul rapporto tra etica e politica. Nel 1961 segue, come inviata del *The New Yorker*, il processo **Eichmann a Gerusalemme**: il resoconto esce prima sulle colonne del giornale nel 1963, quindi, sempre nello stesso anno, in volume. Esso susciterà una grande ondata di proteste e una accesa polemica soprattutto da parte della comunità ebraica internazionale, a causa della particolare lettura che la Arendt, ebrea e tedesca, dà al fenomeno dell'Olocausto e dell'antisemitismo in Germania. Otto Adolf Eichmann (1906 – 1962) fu colui che, nei quadri organizzativi della Germania hitleriana, ebbe il ruolo di realizzare logisticamente la “soluzione finale”, cioè lo sterminio degli ebrei al fine di rendere i territori tedeschi *judenrein*. Sfuggito al processo di Norimberga, rifugiato in Argentina, venne catturato dal servizio segreto israeliano, processato a Gerusalemme e condannato a morte. **Hannah Arendt osserva la macchina della giustizia** di Israele con implacabile occhio critico. Non esita, ebrea, a indagare le responsabilità morali e dirette del popolo ebraico nella tragedia dell'Olocausto, né ad attribuire a tutto il popolo tedesco pesanti responsabilità durante in Nazismo e ipocriti sensi di colpa durante la ricostruzione post-bellica. Scopre che è la menzogna eletta a sistema di vita sociale e politica la principale artefice delle tragedie naziste, la menzogna come strategia esistenziale attuata prima di tutto nei confronti di se stessi: la capacità di negarsi delle verità conosciute è il meccanismo criminale che porta il male ad apparire banale, inconsapevolmente agito da personaggi che, come Eichmann, si dichiarano sinceramente stupefatti dell'attribuzione di questa responsabilità. Il male estremo, **l'abominio criminale contro l'uomo**

rappresentato dal Nazismo non resta tranquillamente relegato nei responsabili noti dei massacri e dell'organizzazione, ma appare come una realtà sempre presente, in agguato nella pigrizia mentale, nell'inattività sociale e politica, nel delegare le scelte di vita ad altri da noi, nell'usare la banalità e la mediocrità come alibi morali. Coloro che sono sfuggiti a questo meccanismo dimostrano con la loro vita, il loro esempio e spesso il loro sacrificio, che quella capacità di giudizio che ci esime dal commettere il male non deriva da una particolare cultura, bensì dalla capacità di giudizio che ci esime dal commettere il male non deriva da una particolare cultura, bensì dalla capacità di pensare. E dove questa capacità è assente, là si trova la "banalità del male".

Il senso politico e sociale, oltre che didattico, di questa operazione, che nasce per i banchi di scuola e si sviluppa come lezione frontale, risiede quindi non solo nei contenuti storici e filosofici a cui si fa riferimento (la nascita del Nazismo, le modalità dell'Olocausto, il processo di Norimberga), ma soprattutto nell'esempio morale offerto dalla Arendt osservatrice: un modello di equilibrio, di implacabilità nell'essere dolorosamente oggettiva e nel sottolineare duramente le verità taciute da entrambe le parti processuali. Né il suo essere ebrea, né il suo essere tedesca, né il trovarsi di fronte a uno degli assassini di sei milioni di persone, altera la sua ricerca della verità e il suo sforzo di essere oggettiva. È per questo che oggi, quando il potere dell'informazione pretende di rifare gli accadimenti, di determinare la realtà, quando la menzogna intellettuale sembra prevalere nella comunicazione mass media e lo spirito critico dei più sembra acquetarsi nella "confortante coerenza delle ideologie", il passionale e lucido sguardo della Arendt rappresenta una lezione di estrema attualità.

BIOGRAFIA PAOLA BIGATTO

Diplomata alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi e laureata in filosofia presso l'Università di Genova. Ha lavorato con i principali registi per i più prestigiosi enti teatrali italiani, debuttando con Giancarlo Cobelli. È attrice in una lunga serie di spettacoli diretti da Luca Ronconi, tra cui Gli ultimi giorni dell'umanità di K.Kraus; Il sogno di A.Strindberg, Quel che sapeva Maisie di H James. Ha recitato con il Teatro delle Albe di Ravenna in *Sterminio* di W.Schwab. È allieva e collaboratrice della drammaturga Renata Molinari, con la quale ha realizzato *Passi* (CRT-ETI e Teatro di Roma), un percorso a piedi da Piacenza a Roma lungo la via Francigena. Nel 2003 debutta in *La banalità del male* da Hannah Arendt, monologo ancora oggi in scena. Insegna dizione poetica e recitazione presso la scuola del Piccolo Teatro di Milano, la Scuola del Teatro nazionale di Genova e l'Accademia dei Filodrammatici di Milano. E' responsabile didattica, con Michele M. Casarin, dell'Accademia Teatrale Carlo Goldoni.

BIBLIOGRAFIA

**Questa bibliografia è una goccia del mare, ma vi indico i testi che mi sono serviti per lo spettacolo e che sono stati importanti per la mia riflessione e le mie conoscenze. Paola Bigatto*

- Hannah Arendt, *La banalità del male*, Feltrinelli, Milano 1964.
- Hannah Arendt, *La lingua materna*, Mimesis, Milano 1993.
- Hannah Arendt, *Le origini del totalitarismo*, ed. Comunità.
- Hannah Arendt, *La responsabilità personale sotto la dittatura* in AA.VV., *Oltre la politica – Antologia del pensiero impolitico*, a cura di Roberto Esposito, Bruno Mondadori, Milano 1996.
- Brauman e Sivan, *Adolf Eichmann*, Einaudi, Torino 2003.
- Sergio Minerbi, *Eichmann, diario del processo*, Luni editrice, Milano-Trento 2000.
- Ekuzabeth Young-Bruehl, *Hannah Arendt – per amore del mondo (1906-1975)*, Bollati Boringhieri, Torino 1990.
- Marie Louise Knott, *Hannah Arendt, un ritratto controcorrente*, Raffaello Cortina editore, Milano 2012.
- Julia Kristeva, *Hannah Arendt, la vita, le parole*, Donzelli, Roma 2005.
- Simona Forti, *I nuovi demoni, Ripensare oggi male e potere*, Feltrinelli, Milano 2012.
- Antonio Cassese, *L'esperienza del male- guerra, tortura, genocidio alla sbarra, Il mulino*, Bologna 2011.
- Yehuda Bauer, *Ripensare l'Olocausto*, Baldini Castoldi Dalai, Torino 1958.
- Primo Levi, *Se questo è un uomo*, Einaudi, Torino 1958.
- Primo Levi, *La tregua*, Einaudi, Torino 1971.
- Primo Levi, *I sommersi e i salvati*, Einaudi, Torino 1986.
- Etty Hillesum, *Diario 1941-1943*, Adelphi, Milano 1996.
- David Cesaroni, *Adolf Eichmann – anatomia di un criminale*, Mondadori, Milano 2006.
- Gitta Sereny, *In quelle tenebre*, Adelphi, Milano 1994.
- Gitta Sereny, *In lotta con la verità – la vita e i segreti di Albert Speer*, Rizzoli, Milano 1995

A cura di Paola
Bigatto
e dell'Equipe didattica
del Centro Asteria